

Progetto Genitori Mendrisiotto e Basso Ceresio

Una realtà sul territorio da ormai cinque anni: tra passato e futuro in un presente con le famiglie

di Sonia Lurati* e Martina Flury Figini**

Premessa

Il compito educativo dei genitori è notevolmente mutato nel corso degli ultimi cinquant'anni. Daniele Novara scrive: «Viviamo in un'epoca che vede agire un modello storicamente inedito di genitore, che vuole prendersi cura dei figli nella ricerca della miglior educazione possibile» (Novara, 2009, 44). Ogni cambiamento epocale porta con sé degli scombussolamenti. Per questo motivo molte famiglie al giorno d'oggi ci appaiono in grande difficoltà.

L'Associazione Progetto Genitori (APG)

La pedagogia genitoriale e l'educazione familiare promosse dall'APG hanno come obiettivo l'attivazione di un processo di ricerca e di "autoeducazione" nei genitori coinvolti, così da promuovere un contesto familiare favorevole allo sviluppo dei bambini grazie al rafforzamento delle competenze parentali. In questo modo le famiglie diventano più competenti (*enabling*), più consapevoli del loro potere (*empowering*) e più forti (*strengthening*). La metodologia adottata dall'APG va oltre la logica degli interventi isolati e si integra in ciò che già esiste sul territorio. Il genitore è un attore del progetto e non unicamente il destinatario di esso. La confusione che anima al giorno d'oggi le scelte familiari rende difficile porsi come partner verso la scuola, il mondo del lavoro o il mondo dello sport. Lavorando sulle competenze genitoriali e sulla presa di coscienza delle proprie scelte educative, si migliora la discussione tra i vari partner educativi. In questo modo la collaborazione con altri enti diventa possibile.

Modelli teorici che promuovono la pedagogia dei genitori, la co-educazione e l'educazione familiare

In una società in cui ogni tema viene delegato ad un esperto, la pedagogia dei genitori e l'educazione familiare percorrono il cammino inverso riconoscendo ai genitori le loro competenze genitoriali e facilitando l'attivazione delle loro risorse per meglio assumere il loro compito educativo.

La famiglia è generalmente considerata «problema» e non risorsa. Si tende quindi ad affermare che la famiglia è in crisi.

Se partiamo dal presupposto che la persona non è, ma diventa, per diventare ha allora bisogno di chi l'accompagna in questo percorso. Il primo "altro" che il neonato incontra in questo suo diventare sono i genitori. Possiamo leggere quest'ultima affermazione anche partendo da una prospettiva ecologica dell'essere umano e della famiglia, modello proposto da Bronfenbrenner (2010): non è possibile capire un bambino al di fuori del suo contesto familiare.

I genitori possiedono un sapere che deriva dalla loro funzione. Aver dato la vita a un figlio, aver superato difficoltà, compiuto scelte, impostato un progetto di vita li rende i migliori esperti del proprio figlio. Conosce meglio il campo da coltivare l'agronomo che ha nozioni generali o il contadino che per generazioni lo coltiva (metafora di Feyerabend in *Ambiguità e armonia*, 1996)? Entrambi poiché ognuno porta la propria specificità a beneficio di un obiettivo comune, nel caso della metafora il campo da coltivare, nel caso della famiglia i figli da crescere.

R. Zucchi e A. Moletto (2006) sostengono che «la crescita dei figli non si attua nella divisione o nell'isolamento, si realizza in una rete di collegamenti che la sostiene. Educare non è azione personale o privata, [...] per educare un bambino ci vuole un villaggio come afferma un proverbio africano».

I genitori domandano di essere aiutati nel prendere coscienza di questo ruolo capitale che è il loro, chiedendo agli operatori che si posizionano come facilitatori di dar loro la possibilità di costruire assieme, sul principio della co-educazione, un patto educativo nell'interesse finale di contribuire all'educazione dei figli.

Oggi le ricerche (Brossard 1994 citato da Milani a Friburgo 2007) ci mostrano che:

- la relazione tra famiglia ed enti che si occupano della stessa ha degli effetti positivi sulla crescita del bambino, come pure sui risultati scolastici quando si tratta di relazioni scuola-famiglia;
- i cambiamenti che avvengono all'interno della famiglia hanno delle

ripercussioni sugli enti che si occupano della famiglia come ad esempio la scuola.

La richiesta di co-educazione va inserita in un contesto sociale in continua evoluzione.

Alla base della co-educazione c'è il partenariato: si tratta di un rapporto che mira all'uguaglianza tra le parti nei momenti decisionali, riconoscendo reciprocamente i saperi e le competenze di ognuno, valorizzando l'orizzontalità dei saperi tra le parti, le conoscenze dei genitori e degli operatori come complementari e il principio dell'imparare uno dall'altro nella reciprocità.

Nel partenariato ognuno mantiene il posto che gli compete: i genitori rimangono genitori e gli operatori rimangono operatori.

Da ormai cinque anni il Progetto Genitori promuove la pedagogia dei genitori e la co-educazione incontrando genitori che non sono d'accordo di delegare la responsabilità delle azioni ad altri, ma che vedono nel confronto con altri genitori la ricchezza di poter andare oltre queste stesse difficoltà.

Il Progetto si prefigge di «promuovere la responsabilità genitoriale e di mettere i genitori nella condizione di acquisire strumenti per gestire autonomamente le responsabilità genitoriali. Il sostegno esterno è necessario, ma la famiglia va aiutata a trovare soprattutto in se stessa le forze per affrontare le difficoltà e le crisi, per vagliare le proposte e per adeguarle ai bisogni evolutivi della comunità domestica e dei singoli che la compongono» (E. Catarsi 2008).

La scelta metodologica del Progetto Genitori è quindi caduta sul lavoro in piccoli gruppi all'interno dei quali i genitori si ritrovano e si confrontano per "costruire sapere" e crescere insieme, riconoscendo al gruppo delle grandi potenzialità formative.

Le sfide che attendono il Progetto Genitori nei prossimi anni sono quelle di coinvolgere un numero sempre più crescente di famiglie che ancora, per scelta o no, non conoscono queste opportunità formative. A queste famiglie è dedicata parte della ricerca all'interno del Progetto Genitori. Un progetto unico nel nostro Cantone è quello della formazione di Genitori Risorsa come strumento di valorizzazione delle competenze genitoriali.

Il Progetto Genitori Risorsa (GR)

Il progetto Genitori Risorsa è nato dall'esigenza di raggiungere in maniera più mirata le famiglie che si trovano in una situazione di vulnerabilità. Una ricerca teorica sul significato di famiglia in situazione di vulnerabilità svolta da Elena Casabianca per l'APG permette di distinguere tre categorie:

- famiglie durevolmente in situazione di vulnerabilità;
- famiglie congiunturalmente in situazione di vulnerabilità;
- famiglie straniere (una famiglia straniera potrebbe avere delle difficoltà dovute alla migrazione, in particolar modo la solitudine, che fan sì che diventi vulnerabile).

Questo progetto vuole raggiungere le famiglie durevolmente in situazione di vulnerabilità e le famiglie straniere. Siccome le famiglie in situazione di vulnerabilità sono spesso conosciute

dalle persone che abitano nello stesso paese o quartiere e si lasciano più facilmente avvicinare e coinvolgere in attività sociali da altre famiglie con caratteristiche simili, per esempio l'età dei figli in comune, le volontarie dei preasili ci sono sembrate le più idonee per raggiungere il nostro target.

L'obiettivo generale del progetto è quello di creare una nuova cultura educativa, che rinforza e sostiene le attività di volontariato già esistenti. Concretamente il progetto si articola in tre fasi:

1. Il percorso di formazione di base si svolge su dei pomeriggi teorici durante i quali le persone interessate vengono sensibilizzate ulteriormente al tema del benessere delle famiglie. In questo modo si vuole promuovere una riflessione sul tema della vulnerabilità e sulle sue manifestazioni.
2. Le persone formate sono accompagnate nell'osservazione di situazioni da una collaboratrice dell'APG con degli incontri in-



Foto TIPress/D.A.

dividuali. In concreto si discuterà di situazioni (familiari, legate all'organizzazione del preasilo, ecc.) che necessitano di attenzione.

3. Alle persone interessate a proseguire l'esperienza vengono proposti cinque o sei incontri all'anno durante i quali si approfondisce il percorso di formazione avviato.

Ogni anno verrà riproposto questo percorso di formazione a nuovi volontari in modo da aumentare il numero di Genitori Risorsa presenti sul territorio.

Un'esperienza di narrazione dei genitori presso la Scuola dell'infanzia di Novazzano

a cura di Sonia Lurati* con la collaborazione delle docenti Vera Camponovo, Maria Rosa Cavasin, Marina Larghi e Franca Studer

L'idea di questo progetto è nata nell'autunno del 2007 durante la partecipazione delle quattro docenti della Scuola dell'infanzia di Novazzano ad un corso di formazione continua organizzato dall'Alta scuola pedagogica di Locarno tenuto dai Ricercatori del Centro Nazionale Documentazione e Ricerca Pedagogia dei Genitori - Collegno, Professor Riziero Zucchi e Augusta Moletto. Durante tre pomeriggi le docenti hanno potuto confrontarsi con la metodologia della pedagogia dei genitori e in particolare con la narrazione dei genitori.

La narrazione dei genitori: la narrazione di scelte ed esperienze vissute in famiglia

La narrazione dei genitori è una proposta di crescita collettiva, in questo caso in ambito scolastico. Il punto di partenza di questi gruppi di narrazione sono racconti di vita quotidiana basati sulla positività: «non si parte dai problemi, quanto dall'orgoglio e dalla gioia di essere genitori»¹.

I genitori, nelle loro azioni quotidiane con i loro figli, mettono in atto dei valori pedagogici che si basano sulla pedagogia della responsabilità, dell'identità, della speranza, della fiducia e della crescita. La narrazione di queste esperienze porta il genitore a parlare e in seguito a scrivere delle scelte che hanno un valore educativo per il genitore stesso e per i figli.

L'obiettivo dichiarato di tali incontri tra genitori i cui figli partecipano alla stessa classe infantile è di promuovere momenti di genitorialità diffusa.

All'interno di tali incontri si contribuisce in effetti a creare la consapevolezza che ogni genitore possiede delle competenze educative e che la messa in comune di queste competenze crea l'opportunità di intessere rapporti duraturi che portano a loro volta ad una genitorialità diffusa.

Vissuto e narrazione sono quindi collegati e il fil rouge di ogni incontro è il desiderio di poter narrare ad altri genitori la propria esperienza come sapere «situato, radicato in una realtà vissuta e conosciuta»². Questo atto dà valore a momenti di gioia, momenti difficili e anche

momenti di grande sconforto che possono tutti convivere e caratterizzare la quotidianità di ogni genitore. Si crea quindi un effetto di *empowerment*: poter raccontare e sentirsi ascoltati, capiti, in un gesto di condivisione creano nel genitore fiducia e speranza.

Il progetto di Novazzano: un'esperienza sostenuta dalla Comunità

Con il sostegno del Municipio di Novazzano le docenti della Scuola dell'infanzia hanno presentato un progetto che è stato accettato dai responsabili dell'Istruzione, un progetto pilota per tutta la regione e il Cantone.

Durante una prima serata aperta a tutta la Comunità il Professor Zucchi ha contribuito a gettare le basi per una partecipazione collettiva al progetto. Politici, genitori, docenti hanno assistito alla conferenza dal titolo *La valorizzazione delle competenze educative della famiglia*.

A seguito di questa serata è stato chiesto alla sottoscritta di dirigere il gruppo di

genitori che si sono interessati a partecipare al progetto. Come pedagista, e anche mamma di due bambine presenti in una delle sezioni della Scuola citata, ho potuto vivere dall'interno questi splendidi momenti portando la mia esperienza non solo professionale, ma anche di mamma.

Sono quindi seguite quattro serate in cui i genitori, divisi nelle tre classi, hanno a turno raccontato del proprio figlio. L'atmosfera nei gruppi è serena; una delle poche regole date al gruppo è di non interrompere chi narra e di non giudicare il contenuto delle narrazioni.

Durante gli incontri il genitore ha in mente un suo disegno, espone proponendo una sua logica temporale. C'è chi preferisce parlare del figlio in tenera età, chi stabilisce di narrare degli anni della scuola dell'infanzia.

In quel preciso momento ogni genitore si sente protagonista: parla davanti a persone attente, che lo ascoltano, non lo giudicano e non lo interrompono, dando spazio e valore al suo vissuto. Parlando il genitore mette ordine nella sua storia, non solo un ordine cronologico, ma anche un ordine emotivo: gli avvenimenti vengono proposti per ordine d'importanza personale e non necessariamente per ordine temporale.

«Nei gruppi di narrazione ognuno offre una parte di sé, della propria storia, si espone agli altri dando loro fiducia»³.

È quindi un'azione di reciprocità: narrando si sceglie di condividere, di esporsi, ascoltando si dà un valore aggiunto a questo racconto.

Fare questo all'interno di una scuola, luogo educativo per eccellenza, significa accettare l'idea di un patto educativo che porta genitori e docenti a confrontarsi attorno ad unico tema: l'educazione condivisa dei figli/allievi.

I genitori si siedono in gruppo e a turno raccontano del proprio figlio mentre il resto del gruppo ascolta. Al termine di ogni racconto la sensazione che aleggia è che ogni allievo ha un volto nuovo, su di lui si pongono sguardi diversi, conoscenze maggiori date da quel racconto che il genitore ha fatto su di lui. «Le presentazioni sono strumenti di delega educativa del gruppo: questo è nostro figlio con i suoi pregi e i suoi difetti, anche voi ve ne potete occupare»⁴.

Al termine delle prime due serate i genitori tornano con i loro racconti scritti su di una pagina. Durante la scrittura il ge-

nitore trova il tempo per mettere ordine a momenti di storia spesso disordinati nella propria mente. L'ostacolo della scrittura in molti adulti è spesso motivo di grande esitazione: «non sono mai stata brava nella scrittura di testi», «a scuola ero una frana in italiano», «mai riuscirò a scrivere più di due righe»... Queste sono solo alcune delle «scuse» che i genitori avanzano al momento della proposta di mettere per iscritto quanto appena narrato del proprio figlio. Poi la sorpresa è grande quando tornano con una loro produzione. Il commento è spesso unanime: «non avrei mai creduto di poter scrivere così tanto a proposito di mio figlio!». Quello che accomuna tanto successo è il poter dare forma a dei pensieri, a dei vissuti che esistono o sono esistiti e che vanno solo organizzati, ognuno secondo un proprio disegno, una propria logica. Non vengono date direttive, restrizioni. Davanti a tanta libertà è il cuore che parla e che accompagna la mano che scrive quasi per magia.

Un progetto che non finisce...

Come atto conclusivo di questo progetto è stato pubblicato un libretto con una prefazione gentilmente redatta da Riziero Zucchi e Augusta Moletto e un'introduzione delle docenti. Sono quindi stati raccolti tutti i racconti dei genitori che hanno voluto partecipare alla pubblicazione, alcuni accompagnati anche da simpatiche fotografie dei bambini.

La pubblicazione è stata tutta sponsorizzata dal Municipio stesso.

A giugno, a conclusione dell'anno scolastico, ogni bambino ha ricevuto un libretto in regalo e molti di loro l'hanno portato a settembre al proprio docente di scuola elementare come testimonianza di un passaggio da un Istituto all'altro.

Il progetto non è finito con questa bella pubblicazione. Nell'autunno dell'anno successivo le docenti hanno invitato i genitori a continuare ad incontrarsi una volta ogni due mesi, proponendo loro dei temi che avrebbero voluto sviluppare con la presenza della sottoscritta come semplice coordinatrice.

Ecco i temi scelti nel corso dei tre incontri programmati:

- Il ruolo dei genitori: e se parlassimo di regole?
- L'intelligenza emotiva: paura, rabbia, sensi di colpa e tanti, tanti altri... amici!

– Il tempo all'interno di una famiglia.

I temi sono stati scelti dai genitori e condivisi in due gruppi.

Le docenti hanno sempre partecipato alle discussioni portando la loro esperienza non solo di professioniste in ambito educativo, ma anche di mamme.

Il progetto è continuato anche l'anno successivo: per il terzo anno consecutivo le docenti hanno proposto di continuare il progetto e di tornare alla narrazione dei genitori come nel corso del primo anno.

Le serate si sono svolte nel corso di tutto l'anno scolastico con cadenza bimestrale.

Siamo ora al quarto anno del progetto all'interno della Scuola dell'infanzia di Novazzano. I genitori hanno chiesto di sviluppare dei temi legati all'educazione, temi che hanno coinvolto le due sezioni, ogni due mesi: «La comunicazione in famiglia passa attraverso l'ascolto»; «Gelosia, bisticci: opportunità tra bambini»; «Il mio bambino sta crescendo: distacchi e altri addii» e ancora «L'amicizia tra bambini».

* Pedagista

** Responsabile

Associazione Progetto Genitori

Bibliografia

- U. Bronfenbrenner (a cura di), *Rendere umani gli esseri umani: Bioecologia dello sviluppo*, Ed. Erickson, 2010.
- E. Catarsi, *Pedagogia della famiglia*, Carocci, 2010.
- P.K. Feyerabend, *Ambiguità e armonia*, Laterza, 1999.
- S. Lurati, *Progetto Genitori: essere genitori una formazione permanente*, bozza Progetto Genitori Mendrisiotto e Basso Ceresio, 2008.
- P. Milani, *Progetto genitori - itinerari educativi in piccolo e grande gruppo*, Erickson, 1993.
- P. Milani (a cura di), *Manuale di educazione familiare - ricerca, intervento, formazione*, Erickson, 2001.
- D. Novara, *Dalla parte dei genitori*, Franco Angeli, 2009.
- J.P. Pourtois, *L'educazione implicita. Socializzazione e costruzione dell'identità*, Ed. del Cerro, 2005.
- R. Zucchi, A. Moletto (a cura di), *Con i nostri occhi: un itinerario di "Pedagogia dei Genitori"*, supplemento a Handicap e scuola, Torino 2006.

Note

1 Citazione tratta da un articolo di Riziero Zucchi e Augusta Moletto, distribuito durante i corsi di formazione continua per docenti presso l'Alta scuola pedagogica di Locarno.

2 Idem.

3 Idem.

4 Idem.